



Le Nozze Rosse

dei Baglioni (Perugia, 15 luglio 1500)

Risposta a una domanda comparsa su Quora: Che cosa furono le Nozze Rosse?

NOZZE ROSSE, NOZZE DI SANGUE (di Perugia, 28 giugno-16luglio 1500)

Come si può leggere su Wikipedia, le “nozze rosse” (o “nozze di sangue”, epiteto però abusato) furono le nozze di Lavinia Colonna (giovanissima) con Astorre Baglioni, figlio di Guido Baglioni, che fu dal 1479 al 1500 Signore di Perugia, insieme al fratello Rodolfo e al figlio Astorre stesso.

La città di Perugia fu in festa, con addobbi preparati dalla famiglia Baglioni in tutta la città, escluso il quartiere di Porta Sant’ Angelo, abitato soprattutto da famiglie ostili ai Baglioni. Lavinia entrò in città, accompagnata dai genitori, la domenica del 28 giugno, vigilia della festa dei Santi Pietro e Paolo. Vi fu una tempesta la prima notte, che parve di malaugurio) (1). Seguirono due settimane di feste, con più “giostre” o tornei, banchetti e danze. Intanto però, probabilmente per complotto ispirato da Giulio Cesare da Varano, signore di Camerino, una parte della famiglia Baglioni annessi e connessi tramava contro la parte dominante. Documenti ritrovati di recente nell’Archivio di Stato di Perugia, sembrano dare sostegno a una connotazione un poco più nobile della causa dei congiurati, che avrebbero voluto rimettere a capo di Perugia il ramo principale della famiglia, rappresentato da Federico, detto Grifonetto, nipote in linea diretta di Braccio Baglioni, il primo dei Baglioni Signori di Perugia (anche se “Signore occulto”, dal 1438 al 1479,) attraverso il padre Grifone (1457-1477), che morì in un fatto d’arme quando Grifonetto (1477-1500) non era ancor nato. I congiurati avrebbero visto come usurpatori i Baglioni appartenenti al ramo che aveva preso il potere nel 1479, spodestando la moglie di Grifone, Atalanta, che Braccio aveva nominato reggente per l’erede bambino Federico. Federico-Grifonetto aveva però ereditato l’intera sostanza del nonno, ed era ricchissimo.

A parte lettere e altri documenti d’archivio, l’unico storico contemporaneo, che io sappia, fu Francesco Matarazzo (o Maturanzio, 1443-1518), che diede della vicenda un dettagliato resoconto nella sua “Cronaca della Città di Perugia” (anni 1492-1503), stando saldamente dalla parte vincente. Va detto che lui afferma che Grifonetto, ventitreenne, fu uno degli ultimi ad aggregarsi alla congiura, a ciò istigato dal maligno zio Filippo, che, come Jago con Otello, avrebbe fatto leva sulla sua gelosia.

Il giorno 14 rientrò a Perugia Giampaolo Baglioni, figlio di Rodolfo, che i congiurati volevano principalmente sopprimere, da una scorreria fatta nel territorio di Todi. Quindi la congiura esplose il giorno 15 luglio “due ore avanti giorno”, e terminò a sera del giorno stesso, verso le quattro (“a ventidue ore”). con il quasi completo sterminio di un ramo della casa dei Baglioni. Furono uccisi due dei Signori di Perugia, Guido, allora ultrasettantenne, e Astorre novello sposo, e altri figli di Guido e di Rodolfo, mentre proprio Giampaolo riuscì a sfuggire ai congiurati, scappando per i tetti. Lavinia ricevette una ferita nel tentativo di far da scudo allo sposo, ma fu risparmiata (forse per motivi politici), e con la madre riparò in un monastero. Ma qui non voglio parlare dei particolari della congiura, che meriterebbe altra descrizione, avendo la sostanza di una tragedia di Shakespeare. Infatti, se - come è stato notato da altri - la storia della congiura avrebbe avuto eco in almeno una nota serie TV (“Trono di Spade” o “Game of Thrones” (2)), è la

scena che segue, quella che lasciò maggior seguito nella letteratura e nell'arte, e, visto che si è parlato del "Game of Thrones", è di questa scena che vorrei parlare.

Per la letteratura, ne furono colpiti il D'Annunzio (otto sonetti perugini) e Romain Rolland, Conrad Ferdinand Meyer ("die Seitenwunde", la Piaga nel costato), e Oscar Wilde (Il ritratto di Dorian Gray, capo XI verso la fine, oltre ad altri minori).

Già il giorno 16 luglio, dunque, raccolti e guidati da Gianpaolo Baglioni, che erediterà il potere, i sostenitori della parte che era stata decimata attaccarono la città, e risultarono presto vincitori, godendo del favore della maggior parte della cittadinanza. Molti dei capi dei congiurati riuscirono a fuggire (per essere catturati e giustiziati in seguito), ma non Grifonetto, che giacque morente sulla via "in su l'uscio de lo Spedale (della Misericordia.)" Il Burckhardt, che si ispirò al Matarazzo nel suo libro *La civiltà del Rinascimento in Italia* (1860), così racconta la conclusione della vicenda, 16 luglio, tradotta con linguaggio ottocentesco: "Atalanta, la bella e ancor giovane madre di Grifone, la quale il giorno innanzi, insieme alla di lui moglie Zenobia, e a due figli di Giampaolo, si era ritirata in un suo podere e avea respinto da sè più volte, non senza lanciargli la sua maledizione materna, il figlio che s'affrettava a raggiungerla, accorse ora colla nuora e cercò del figlio stesso già moribondo. Tutti fecero largo alle due donne: nessuno voleva essere riconosciuto per l'uccisore di Grifone, per non tirarsi addosso gli sdegni [*direi piuttosto le maledizioni*] della madre. Ma s'ingannavano: ella stessa scongiurò il figlio di perdonare a' suoi uccisori, ed egli morì ribenedetto da lei e riconciliato con tutti. Con reverenza mista di pietà tutti guardavano poscia alle due donne, quando, con vesti ancora intrise di sangue attraversarono la piazza. (3) Questa è quella Atalanta, per la quale più tardi Raffaello dipinse la celebre sua "Deposizione". Con quel quadro ella depose il proprio dolore ai piedi della regina di tutti gli addolorati".(4)

E' l'opera di cui allego la riproduzione, destinata alla chiesa di San Francesco al Prato e realizzata da Raffaello nel 1507, in cui lei e Grifonetto venivano rappresentati nella deposizione di Cristo, sistemata nella cappella di San Matteo, loro luogo di sepoltura. Non è escluso che Raffaello sia stato testimone ad almeno parte della scena, anche se risiedeva allora (1499-1504) nella non lontana Città di Castello (a una cinquantina di chilometri). Ma forse era venuto per vedere le feste per le nozze in Perugia.



“Deposizione” (1507) di Raffaello Sanzio (pala d’altare firmata e datata- a sinistra in basso), oggi alla Galleria Borghese. A destra, Atalanta (la Madonna); in centro, verso sinistra, la Maddalena (probabilmente la moglie di Grifonetto, Zenobia); in centro, verso destra, Grifonetto, l’unico personaggio incongruo in un quadro che forse vuole dire troppe cose, o forse, in cui sono state viste troppe cose. Ad esempio, alcuni giustamente osservano che Atalanta potrebbe essere raffigurata due volte: una come Madonna e una come Maria Maddalena, che tiene la mano del Cristo, gesto che chi abbia letto il Matarazzo (da me riportato in nota (3)) sa che fu fatto da Atalanta e non da Zenobia.

NOTE:

(1) Una curiosità: tra gli eventi di cattivo augurio che vi furono tra le nozze, avvenute a fine giugno e la congiura, che ebbe luogo dalle 4 del mattino alle 4 del pomeriggio del 15 luglio, il Matarazzo afferma:

Et in questi giorni apparve una cometa de foco grandissima dal canto di sopra verso Fossato, la quale fu veduta più e più volte a la fila, e un'altra ne apparve nello Reame; e era cosa terribilissima e stupenda, e descurreva per l'aere cum sì grande rumore e tempesta traendo scoppie e botte a modo bombarda, le quale botte se sentivano trenta miglia da lunga: in tal modo era cosa orribile; al que più non me dilato. Et tuttavia se faceva festa

(Veramente una strana cometa).

(2) Francamente, non credo che l'episodio del Game of Thrones, rifletta le "Nozze Rosse" dei Baglioni, anche perché George R.R. Martin, l'autore stesso del romanzo da cui il Game of Thrones è tratto, *A song of Ice and Fire*, ha dichiarato che per le sue Nozze Rosse si è ispirato a due fatti della storia scozzese: la Cena Nera del 1440, e la strage di Glencoe (Scozia), del 13 febbraio 1692, in cui il clan dei Campbell massacrò una trentina di membri del clan MacDonald di Glencoe (Il Clan Donald è diviso in una decina di Clan MacDonald). Sarei piacevolmente stupito se un autore americano (anche se parzialmente di origine italiana) sapesse che Perugia esiste, che i Baglioni ne furono signori, e che ebbero le loro Nozze Rosse, ben più drammatiche, in quanto non fu una famiglia a sterminarne un'altra, ma una famiglia a sterminare se stessa.

(3) Testo del Matarazzo (la data è il 16 luglio 1500):

La qual cosa venne a notizia de la sua cara matre , e de la sua diletta sposa; et subito sua matre e sua donna corsino per vederlo prima che murisse ; et commo se appressaro a quello , da ogni homo che lo offendeva fo lasciato , per non essere cognosciute da la matre e da la sua donna ; e *finaliter* trovarono che ancora non era morto, e piangendo diceva sua matre: – Figlio, ecco la scontenta matre, che ora te vorria parlare e non puoi, commo diceste – ; et allora el suo figlio fisse gli occhi a quelli de sua matre; et allora sua matre , commo saggia e prudente, restò del suo duro pianto , exortando e confortando el suo caro figlio a perdonare a tutti quelli che lo avevano conducto a morte, e che li facesse segno de perdono. Et allora porse el nobil giovenetto la dextra mano a la sua giovenile matre strengendo de sua matre la bianca mano ; e poi incontenente spirò l'anima dal formoso corpo, et passò *cum* infinite benedizioni de sua matre, in cambio de le maledictione che prima li aveva date. El pianto che faceva la dolorosa matre, e la sua donna che tanto amava, vedendo bagniare la strada del nobil sangue; et quanto fusse el duolo de sua donna, vedendose separata dal suo marito, li quali l'uno de l'altro erano innamorate, non porria dire; nè anco de sua matre, quale sempre era stata vedua per suo amore. Et finalmente , fu messo quel corpo nello Spedale ; et la sua sconsolata matre era tanto carica de pena e affanno , che se ne andò in piazza una *cum* sua nuora, cosi imbrattate de sangue del nobil Grifone, solamente si fusse suto alcuno che per sua crudeltà se fusse mosso a mazzarla , la quale seria morta più volentiere che non seria campata: pure alline , da tutte li fu auto riguardo. Et fu quasi incontenente tolto el corpo de Grifone, e fu recato in piazza per dare terrore a li inimici ; et, per iustizia divina , commo a le vintadoi ore iaceva el magnifico messer Astorre in quello candeletto (1) , cosi a quella medesima ora del seguente giorno ce giaque lui.

(1) candeletto=cataletto

4) Non è stato facile trovare l'anno della morte di questa notevole donna del Rinascimento. La data del suo testamento è 17 dicembre 1509, ma sembra che essa sia morta nel 1518, probabilmente in dicembre. Mi farebbe piacere che qualcuno trovasse la data esatta e me la comunicasse.